

FARSI PROSSIMO NELLO SPORT

tema

I luoghi della gioia

destinatari

Genitori

numero persone coinvolgibili

Da 8 a 16 persone

durata

a piacere

Presentazione

La Pastorale dello sport non riguarda lo sport cristiano ma lo stile cristiano di vivere lo sport. Si tratta dunque di vivere la gioia di fare sport secondo l'ottica evangelica, andando oltre la solita formula della preghiera e prima o dopo la gara. Utilizzando il metodo narrativo-esperienziale verrà proposto il brano del 'buon samaritano' nel contesto sportivo.

Descrizione

A) (5 minuti) L'animatore introduce il tema del rapporto tra visione evangelica e pratica sportiva e dell'importanza di poter coniugare i due aspetti non solo formalmente ma nelle concrete situazioni agonistiche.

B) (20 minuti) Viene introdotto e distribuito il testo 'Peter il samaritano' (vedi allegato) che riprende il famoso brano evangelico secondo una coinvolgente ottica "sportiva", e si procede ad alla sua lettura dialogata in gruppo

C) (15 minuti) vengono proposte domande stimolo per il confronto, la condivisione di esperienze e la motivazione all'impegno:

- come andare oltre le apparenze nello sport?
- Come immagino mi comporterei in situazioni sportive analoghe, anche se di livello diverso?
- in quali modi, azioni e gesti sportivi possiamo condividere la gioia del sentirsi prossimi?

Note per il conduttore

- Curare che le parti e i personaggi della lettura dialogata siano ben distribuiti
- Favorire uno stile narrativo anche durante il confronto, favorendo il ricordo ed il confronto di esperienze analoghe accadute ai partecipanti o di cui sono stati testimoni

obiettivi

- far dialogare il messaggio evangelico con i valori, le tensioni e gli ideali sportivi
- saper cogliere i valori al di là del risultato
- vincere la tentazione di conformarsi alla sola legge del più forte
- accettare di pagare per i propri ideali

materiali

Copie del brano 'Peter il samaritano' (allegato), liberamente tratto dal testo 'Il Vangelo secondo lo sport' di Andrea Barbetti, ed. La Meridiana Immagine premiazione podio olimpico con atleti che alzano il pugno con guanto nero.

Allegato

Introduzione

(a cura dell'animatore)

“Chi è il mio prossimo?” chiede il dottore della Legge. Nello sport come nella vita capita ogni giorno di incontrare “il nostro prossimo” e non dovremmo avere alcuna difficoltà a riconoscerlo. Invece accade, per istinto o per calcolo, di dimenticarlo, di ignorarlo, di fingere che non ci sia, specie se di-verso da noi.

È storia. Di Olimpiadi. Più precisamente di un'edizione che tuttora sa di leggenda: 1968, Città del Messico. Molti hanno presenti i pugni chiusi all'aria di Tommie Smith e John Carlos, ma pochi ricordano il samaritano nel mezzo del podio: Peter Norman, la cui storia si intreccia con la parabola del buon samaritano.

Questo brano parla di diritti, di uguaglianza e di lotte per raggiungerla. Anche tramite lo sport. Nella speranza che esista sempre un samaritano accanto e dentro di noi, uno che invece di girarsi dall'altra parte e pensare ai suoi interessi ha scelto di battersi per il bene, per il giusto, per la bellezza, affinché appartengano a tutti e non soltanto a una parte ristretta di umanità.

(La lettura del testo evangelico è una scelta lasciata all'animatore).

Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”

Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”

Costui rispose: “*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*”

E Gesù: “Hai risposto bene; fa questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo per-cossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'al-tra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide, n'ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore dicendo: ‘Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?’

Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”.

Gesù gli disse: “Va, anche tu fa lo stesso”.

NARRATORE: C'è un tempo per seminare e un altro per raccogliere, nel mezzo l'attesa. D'un bacio, d'una parola, d'uno sguardo. Di un rientro.

PRIMO LETTORE: Io sono tra loro, uno dei tanti, il nome non importa, uno di loro e basti questo, né dotto né sapiente, con tanta polvere nei miei sandali sfatti e lisi. Anch'io dunque torno, col mio compagno a fianco, gli occhi suoi verso il bel sole che s'annuncia.

SECONDO LETTORE Qualcuno aveva detto: “eravamo agnelli in mezzo ai lupi”.

PRIMO LETTORE: Ma ora infinita è la gioia, ora che Gesù m'accoglie e dice.

GESÙ: Molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro.

SECONDO LETTORE: Ho visto questo, e non una volta sola, e ho capito la distanza che passa tra giudicare e comprendere, tra parlare e capire. Ma ho visto pure la luce del tramonto, una rete che guizza di pesci, lo sguardo della donna innamorata: credevo un tempo che la bellezza fosse altrove.

SECONDO LETTORE In ciò che riempie d'oro e fama gli occhi.

NARRATORE: Ma sbagliavo, come tanti, come molti: la bellezza è qui, nello sforzo quotidiano dell'uomo che lavora, dell'atleta che s'allena, solo e in silenzio, e non nella tempesta della gara, dove tutto alla fine è più chiaro, dove tutto si può vedere più facilmente.

Allegato

TERZO LETTORE: Se il prossimo per noi non fosse soltanto astrazione di Legge e di Parola, ma corpo in carne e ossa, sangue e canto e ricami di dolore. Lo ascolto Gesù, eccome, quando il dottore della Legge gli chiede.

NARRATORE: Strano, il dottore della Legge la sa lunga più di me, forse più di tutti tra quanti siamo qui. E così mi mette tenerezza quel dottore della Legge, che se pure la sa più di me ancora ha bi-sogno di capire chi sia il prossimo suo. Forse perché non è andato mai di casa in casa come me, penso, come noi.

SECONDO LETTORE Come agnello tra i lupi.

GESÙ: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

TERZO LETTORE: Ne ho visti e attraversati di luoghi; anche se non posso dire d'aver girato il mondo intero, ne ho conosciute di case, di strade, di vie larghe o strette, di piazze che nessuno ri-corda o dimentica. E nel mio viaggio ho saputo di uomini spogliati e percossi, lasciati mezzi morti o per intero. Foglie gialle nella memoria, fiori di campo presto curvi e stinti, nomi anonimi come il mio che mi ostino a non ridirvi.

NARRATORE: Ricordo un anno in cui l'uomo che scendeva da Gerusalemme s'è per caso ritrovato a Orangeburg, negli Stati Uniti, era febbraio e lo hanno ferito alla schiena insieme a tanti altri neri.

SECONDO LETTORE: E davanti a lui, ancora, due mesi dopo a Memphis c'è un reverendo cri-stiano riverso a terra, colpito a morte. Amava pace, diritti, uguaglianza.

NARRATORE: Sempre nel 1968, il 4 aprile a Memphis, il reverendo Martin Luther King viene ucciso dai colpi di arma da fuoco di James Earl Ray. Per anni era stato alla guida del movimento dei diritti civili e contro la segregazione razziale dei neri africani predicando la non violenza come strumento di lotta. Il 28 agosto del 1963 promuove a Washington una marcia contro la discriminazione.

TERZO LETTORE Vi partecipano Tommie e Carlos lo hanno fatto anche per quel reverendo cristiano il cui sogno è ancora il nostro, e anche per quegli altri, di quei giorni e dei secoli prima.

GESÙ: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.

NARRATORE: Mi pare che Gesù abbia detto proprio così, Gerico dopo Gerusalemme, però a me viene in mente Città del Messico, non so perché, troppe le strade, confusi i ricordi, distorte le voci.

GESÙ: E incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

NARRATORE: I miei ricordi saranno pure confusi come certi sentieri in cui mi sono sempre perso, ma Tommie e Carlos non li lascio, no, non li lascio alle nebbie della fragile mia memoria.

QUARTO LETTORE Tommie Smith, Texas, nasce il giorno dello sbarco in Normandia.

Velocista sopraffino è chiamato Tommie Jet.

John Carlos, grazie a una borsa di studio entra al college. Velocissimo anche lui, nel 1968 ha 23 anni, uno in meno di Tommie.

Entrambi in finale nei 200 metri. Entrambi aderenti all'Olympic Project Human Right, movimento che inutilmente aveva provato a far boicottare le Olimpiadi in nome dei diritti umani.

NARRATORE Le Olimpiadi di Città del Messico si inaugurano il 12 ottobre 1968.

Dieci giorni prima, in piazza della Tre Culture, durante una pacifica manifestazione del movimento studentesco, per volontà del presidente messicano Diaz Ordaz vengono uccise circa 200 persone. In un'ora e cinquanta si sparano più di 15 mila proiettili. Molti degli uccisi muoiono a colpi di baio-netta. Protagonista del massacro il battaglione presidenziale Olimpia, composto da agenti in borghese senza documenti e riconoscibili da un guanto bianco alle mani.

QUARTO LETTORE Ha scritto Edoardo Galeano "Le scarpe lasciavano impronte di sangue al suolo".

PRIMO LETTORE Una storia banale per gente semplice: ama pace, diritti, uguaglianza.

SECONDO LETTORE Agnello in mezzo ai lupi.

Allegato

PRIMO LETTORE I due atleti sono sospesi dalla squadra americana ed espulsi dal villaggio olimpico, accusati di aver ricevuto soldi sottobanco. Rispediti in patria, ricevono pacchi di sterco e minacce di morte dal Ku Klux Klan. L'esercito caccia Smith per "attività antiamericane": volevano punirlo, ma sbagliano il calcolo: in questo modo Carlos evita il Vietnam. Tommie per dieci anni, nonostante due lauree, non trova lavoro.

GESÙ: Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

SECONDO LETTORE: Il sacerdote li vede e scavalca dall'altra parte, il levita pure.

QUARTO LETTORE Il capo della rappresentativa americana commenta "Se ne pentiranno per il resto della vita". Il suo nome è Payton Jordan. Il comitato statunitense in febbraio aveva votato a favore della partecipazione ai giochi del Sud Africa razzista.

Il presidente del Cio, Avery Brandage, ritiene il gesto fuori luogo, deprecabile: "La politica deve rimanere fuori dai giochi olimpici". È sua la decisione di espellerli immediatamente dal villaggio olimpico.

GESÙ: Invece un samaritano che era in viaggio passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.

NARRATORE Peter Norman il 16 ottobre 1968 ha 26 anni, è un cristiano membro dell'Esercito della salvezza.

Negli spogliatoi John Carlos lo informa delle loro intenzioni. Immediatamente chiede la spilletta dell'Olympic Project Human Right.

La indossa durante la premiazione. Si racconta anche che quando Tommie e Carlos si accorgono di aver solo un paio di guanti neri a disposizione sia Peter a suggerirgli di indossarne uno a testa: Tommie per il pugno destro, Carlos per quello sinistro.

TERZO LETTORE Norman viene subito deplorato dal comitato australiano per il suo gesto e con-dannato dai media del suo Paese. Pur ottenendo il tempo sia per i 100 che i 200 metri non viene portato alle Olimpiadi di Monaco del 1972: la sua nazione sceglie di andare senza alcun velocista piuttosto che convocarlo. In occasione delle Olimpiadi di Sidney del 2000 non è inserito nel Comitato organizzatore né invitato a presenziare. Muore a Melbourne nel 2006.

Il 9 ottobre, giorno del suo funerale, Tommie e Carlos sorreggono la sua bara.

GESÙ: Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?

GESÙ: Va e anche tu fa lo stesso.

Allegato

